

LO STUDIO. I dati della Federazione nazionale elaborati dall'Aib ribadiscono l'importanza del comparto in provincia

Metalmecchanica, una «forza» confermata per il made in Bs

Pasotti: «È la spina dorsale I finanziamenti per la sfida 4.0 devono diventare strutturali»
 Forelli: «Propensione all'estero»

Jacopo Manessi

Il metalmeccanico continua a rappresentare il principale settore della manifattura bresciana e a trainare l'economia provinciale, nonostante i livelli pre-crisi non siano ancora stati recuperati. Lo dicono i numeri della 146esima indagine congiunturale di Federmecchanica, elaborati in chiave territoriale dall'Ufficio Studi e Ricerche dell'Aib da Davide Fedreghini e Caterina Perugini -, presentati nella sede dell'associazione in via Cefalonia.

«LA METALMECCANICA è la spina dorsale dell'economia italiana, con più di 100mila imprese che occupano oltre 1,7 milioni di lavoratori - riflette Gabriella Pasotti, presidente del Settore Meccanica dell'Aib -. I finanziamenti funzionali al 4.0 devono essere sempre più strutturali, sono attivi rapporti costanti con le istituzioni educative, tra cui il progetto "Eureka funziona!", giunto alla sesta edizione. Stiamo parlando

del comparto più importante in Italia e al secondo posto in Europa, dopo la Germania. Con circa 120 miliardi di valore aggiunto e un export per 216 miliardi di euro, il 50% del totale nazionale».

Cifre e percentuali a cui Brescia - sottolinea Fedreghini - si allinea perfettamente. In provincia, la ricerca evidenzia una presenza (al 2015) di 8.204 unità locali dell'industria metalmeccanica su 14 mila della manifattura (il 59%). Una fetta che si amplia dal punto di vista degli addetti: a fronte di 142 mila, 98.385 sono occupati nel settore metalmeccanico, anche se la flessione - dal periodo prima della crisi (2007) al 2015 - è del 10,1% (circa 11 mila in meno). Indicazioni interessanti arrivano anche dalla ripartizione: spicca chi lavora ai prodotti in metallo (35.202, il 35,8%), davanti a chi è impiegato nel comparto di macchinari e apparecchiature (30.280, 30,8%). In generale Brescia è al terzo posto in Italia dietro a Torino (127.239 addetti) e Milano (99.796).

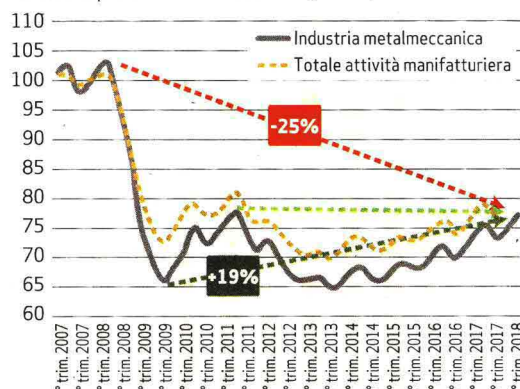


Le presidenti di Settore Gabriella Pasotti e Loretta Forelli in Aib

La produzione industriale ha perso il 25% dal suo apice, raggiunto nel primo trimestre 2008, ma ha recuperato il 19% rispetto al successivo crollo (terzo trimestre del 2009 il punto più basso). Su quasi 16 miliardi di esportazioni del made in Brescia, il metalmeccanico incide addirittura per il 77% a 12,2 miliardi. A livello geografico comanda l'Ue, dove è diretto il 66,8% delle vendite, seguita a grande distanza dai Paesi europei non Ue (8,4%). A livello occupazionale crescono di poco le ore autorizzate di Cassa integrazione: 1,23 milioni da gennaio ad aprile 2018 tra metallurgia e meccanica, contro 1,134 milioni di ore un anno prima (ben 18,329 mln nel quadrimestre del 2010).

L'attività produttiva

Brescia: produzione industriale (indice, anno 2007=100)



Fonte: Indagini congiunturali trimestrali. Ufficio studi e ricerche Aib

«IL METALMECCANICO è importante non solo per i risvolti positivi sul piano occupazionale, ma anche in considerazione della forte propensione del settore a posizionarsi sui mercati esteri. Penso al Canada, per esempio, che offre notevoli opportunità - aggiunge Loretta Forelli, presidente del settore Metallurgia, Siderurgia e Mineraria dell'Aib -. Il metallurgico e siderurgico vede inoltre 120 imprese iscritte all'Associazione, per un fatturato totale di 7 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



